del 31 Ottobre 2019

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

estratto da pag. 17

IL TREND MENTRE SI HA UNA MAGGIORE DISPONIBILITÀ, SI STENTA A CONSUMARE A CAUSA DELLE INCERTEZZE SUL FUTURO

Si torna a mettere da parte dopo 6 anni continui di crisi

Le famiglie rispetto al passato gestiscono meglio i risparmi

FRANCESCA AMBRUOSI

GLI ITALIANI

Il 57,5% percepisce un reddito tra 1.500 e 3.000 euro al mese sufficiente per vivere

Sono passati ben 95 anni dalla prima Giornata del Risparmio e anche quest'anno la manifestazione viene, organizzata da Acri, l'organizzazione che rappresenta le Casse di Risparmio Spa e le Fondazioni di origine bancaria. Il tema di questa edizione è «Risparmio è sostenibilità. Scelte di oggi per immaginare il domani».

Amministrare il denaro in modo consapevole, è fondamentale visto che «i soldi non crescono sugli alberi». In altre parole, la ricchezza di cui una persona dispone non è illimitata e, soprattutto in tempi difficili, non sempre è sicura. Anche i bambini, già a partire dalla tenera età, dovrebbero ricevere un'adeguata educazione finanziaria.

A proposito di risparmio. La prima buona notizia è che in Italia il ceto medio torna ad rinvigorire e i bilanci delle famiglie riacquistano parte della prosperità perduta nella lunga crisi. Ma soprattutto la nona edizione dell'indagine sul risparmio e le scelte finanziarie degli italiani, di Intesa San Paolo e dal Centro Luigi Einaudi, ci mostra l'immagine di un Paese più ottimista. Da 10 anni a questa parte infatti non era mai accaduto che un milione e trecentomila famiglie rientrassero nel ceto medio o vi arrivassero per la prima volta. Il 57,5% percepisce un reddito compreso tra i 1.500 e i 3.000 euro al mese e lo ritiene sufficiente per vivere. Non solo. Tornano ad aumentare gli italiani «formica» rispetto a quelli «cicala», un bel segnale per un Paese che sul risparmio delle famiglie fonda buona parte della sua solidità.

Crescono le persone che si sentono a proprio agio col reddito e quelle che risparmiano (52%) superano quelle che non lo fanno o non ci riescono (48%) con un percentuale decisamente più alta del minimo storico (39%) toccato nel 2013. E questo sembra difficile da capire in un contesto in cui si leggono commenti allarmati sulla situazione del nostro Paese. Tale elemento va collegato a come viene rappresentata l'economia nostrana. Un altro aspetto positivo emergente è che le persone imparano a gestire i propri problemi e a cogliere le opportunità. Le crisi sono cambiamento, in ogni cambiamento ci sono abitudini non più opportune e altre che vanno colte con un atteggiamento proattivo di fronte a un mondo che cambia.

La percentuale di reddito risparmiato raggiunge nel 2019 il massimo storico (12,6%), era del 9% nel 2011. In vetta alla classifica ci sono i risparmiatori del Nord-Est (63,8%), seguiti da quelli del Centro Italia (54,2%) col Mezzogiorno fanalino di coda. La quota di popolazione che non possiede alcuna forma di ricchezza (immobiliare o finanziaria) tempo fa oscillava tra il 14% del Nord Est e il 22 del Mezzogiorno.

E poi è un'Italia che premia gli "ottimisti" (più al Nord, purtroppo): chi nei dieci anni di post crisi è sempre stato attivo, ossia ha realizzato almeno un investimento nell'immobiliare o in un'attività economica o professionale e/o ha puntato al capitale umano con corsi di formazione, specializzazione e post-laurea, per sé o i propri familiari, finanziati in circa l'85% dei casi dai risparmi personali o familiari.

Al di là del volume di spesa (in consumi o in investimenti) necessario di far alzare il Pil e creare occupazione, il risparmio sfida il passare degli anni. Solo che oggi si tenta in ogni caso a farlo diventare produttivo, quantomeno passando dal conto corrente al risparmio gestito (ma sempre prdente). Senza comunque dimenticare la sua importanza sottolineata proprio dalla giornata di oggi che ha una storia iniziata nel lontano ottobre del 1924, quando si aprì a Milano, presso la sede della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde, il I Congresso Internazionale del Risparmio. Ai lavori intervennero le Casse di Risparmio di 26 Paesi con lo scopo di studiare gli Istituti ed i mezzi per la raccolta e per la tutela del Risparmio. Il risparmio venne proposto come base dell'educazione non solo economica della società, da intendere quindi come disciplina fondamentale di tutta la comunità, per un uso migliore, individuale e sociale, della ricchezza. Nella comunanza di tali ideali e propositi e a ricordo della prima riunione mondiale degli Istituti di risparmio, si decise che da quel momento in poi il 31 ottobre, giorno di chiusura del Congresso, sarebbe stato dichiarato in tutti i Paesi "giorno del risparmio": non giorno di ozio, ma di lavoro e condotta ispirati all'ideale del risparmio ed inteso a diffonderne con l'esempio, con la parola e con l'immagine, i principi.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giornata Mondiale del Risparmio

Si torna a mettere da parte dopo 6 anni continui di crisi

Le «formiche» ecco chi sono

PIÙ DI UNA BANCA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile. Il logo della testata e il contenuto dell'articolo appartengono ai legittimi proprietari.